



CITTA' INNOVATIVE E SOSTENIBILI

La relazione “Città europee innovative e sostenibili”, che rappresenta una valutazione globale nel quadro del riesame del programma di innovazioni per l’ambiente urbano della Fondazione, si articola in quattro parti.

- Nella prima parte si discutono i concetti di innovazione, migliore prassi e *benchmarking* urbano e la necessità di trovare una definizione più ampia di sostenibilità.
- Nella seconda parte si propone una metodologia e una tassonomia per la valutazione delle innovazioni urbane, evidenziando come l’adozione di nuovi schemi concettuali, ad esempio l’idea di sostenibilità, possa tradursi in innovazioni urbane e migliori prassi.
- Nella terza parte vengono tratteggiati i contorni di una città ideale composta e sostenibile attingendo a una vasta gamma di innovazioni e di esempi di migliori e buone prassi nelle città europee. L’utilità di tale esercizio risiede nel fatto che consente a ogni città di misurarsi con l’esperienza delle altre, di interpretare le tendenze in atto a livello di innovazioni urbane e di evidenziare ambiti in cui sarebbe auspicabile introdurre ulteriori innovazioni.
- Nella quarta parte si tirano le fila del discorso, si traggono alcune conclusioni generali e si indica la probabile provenienza delle prossime innovazioni urbane nonché le possibili linee di sviluppo delle banche dati relative agli esempi di prassi eccellenti.

La relazione ha attinto a un ampio ventaglio di informazioni concernenti oltre 500 esempi di innovazioni urbane, tra cui: 105 progetti innovativi evidenziati come esempi di migliore prassi nell’ambito del programma della Fondazione; 116 esempi dell’UE tratti dalla banca dati Habitat delle Nazioni Unite, relativi alle migliori prassi; 100 iniziative imprenditoriali nate in attuazione del Manifesto europeo delle imprese contro l’esclusione sociale; oltre 70 esempi provenienti dalle banche dati di Euronet e dell’ICLEI (Consiglio internazionale per le iniziative locali sull’ambiente); 60 casi che rientrano nell’iniziativa Buone prassi di sviluppo urbano, varata dall’Accademia europea per l’ambiente urbano di Berlino. A questi si aggiungono casi provenienti da numerose altre fonti, compresi esempi noti agli autori anche se non documentati, e altri forniti da organizzazioni quali il Prince of Wales Business Leaders Forum e la Social Venture Network Europe.



■ Verso un'interpretazione del processo innovativo

Il concetto di innovazione, trattato in testi provenienti da tradizioni diverse, è stato definito in numerosi modi, molti dei quali ispirati alla formulazione classica di Schumpeter, che lo descrive come lo sfruttamento commerciale di un'invenzione (Schumpeter, 1939). La relazione esamina gli scritti più recenti in materia, come ad esempio quelli di Tudor Rickards, secondo il quale l'innovazione è un processo che inizia con un'idea creativa e si conclude con la sua attuazione, dopodiché diventa routine (Rickards, 1990, 1991, 1996). La creatività svolge un ruolo importante in tutte le fasi del processo. Inoltre, non va dimenticata la natura ciclica delle innovazioni: quanto è considerato innovativo in un momento determinato, può successivamente dover essere adattato e reinventato.

Dal momento che le questioni urbane vengono sostanzialmente gestite da enti pubblici, non esiste solitamente o necessariamente l'esigenza di subordinarle a un utile commerciale diretto. Di conseguenza, le innovazioni urbane potrebbero essere valutate secondo criteri diversi da quelli commerciali tradizionali, ad esempio secondo il metro del bene pubblico. Inoltre, gli interventi potrebbero comprendere quanto segue: riduzione dell'uso delle risorse o dei livelli di inquinamento; rafforzamento della coesione sociale e attenuazione della frammentazione sociale; perseguimento di cambiamenti comportamentali che portino ad esempio a privilegiare i mezzi di trasporto pubblici rispetto a quelli privati; maggiore riconoscimento dei benefici potenziali della comprensione interculturale; stimolo alla creazione di nuove attività imprenditoriali. È inoltre rilevante che tali iniziative potrebbero avere vantaggi commerciali a più lungo termine per le città interessate in quanto ne aumentano l'attrattiva e la competitività e ne migliorano la qualità di vita.

Pertanto, il termine innovazione viene usato dagli autori nella sua accezione più ampia di realizzazione di un'idea nuova a livello commerciale oppure nell'ambito della funzione pubblica o delle attività di volontariato. Logicamente, quello che è innovativo per una città può essere prassi comune per un'altra, in quanto l'innovazione è in una certa misura una questione soggettiva. Risulta comunque possibile valutarla in un'ottica comunitaria, come si propone di fare la relazione in oggetto.

■ Migliore prassi e *benchmarking*

L'interesse nei confronti delle innovazioni urbane coincide con l'attenzione verso gli esempi di prassi migliore e di "*benchmarking* urbano", di cui si è fatta promotrice la Fondazione. La definizione generalmente

accettata del concetto di "migliore prassi" parla di "progetti validi, che hanno funzionato altrove e che sono riproducibili nella propria città", specialmente tramite un processo di implementazione attiva o di "apprendimento sul campo".

■ Sostenibilità urbana

Il concetto di sostenibilità, accreditatosi a livello internazionale grazie al Rapporto Brundtland del 1987 e successivamente al Vertice di Rio del 1992 e allo sviluppo dell'Agenda 21 locale, è stato originariamente associato alle problematiche ambientali. Il Vertice mondiale delle Nazioni Unite per lo sviluppo sociale, tenutosi a Copenaghen nel 1995, ne ha tuttavia enfatizzato la forte connotazione sociale. Nella presente relazione si parla di una sostenibilità molteplice, intesa come un concetto generale con una dimensione ambientale, economica, sociale e culturale. La sostenibilità urbana consente pertanto a una città di autosostenersi e di rimanere flessibile e reattiva al mutare delle circostanze.

■ Tassonomia e valutazione delle innovazioni urbane

La relazione si avvale di una matrice per indicare dove nascono le innovazioni. Queste ultime presuppongono l'esistenza di una qualche forma di creatività e la capacità di vedere i problemi sotto una nuova luce, magari riformulandoli in modo completamente diverso e quindi aprendo un altro ventaglio di soluzioni possibili. A volte si tratta di un cambiamento radicale di paradigma, come è stata l'ipotesi che le psicopatie potessero essere curate meglio fuori degli ospedali psichiatrici, oppure che la pianificazione del traffico non consistesse nell'adattare la città all'automobile bensì nel limitare l'uso delle autovetture per proteggere l'ambiente urbano. In altri casi, invece, implica cambiamenti di atteggiamento meno sostanziali ma che comunque portano a ridefinire il problema e quindi a individuare nuove soluzioni possibili.

Esiste pertanto un'ampia gamma di soluzioni innovative, il cui numero dipende in una certa misura da valutazioni soggettive. Risulta comunque utile distinguere almeno sette livelli: il cambiamento metaparadigmatico, un modo completamente nuovo di ordinare la realtà e concettualizzare il mondo. L'idea di sostenibilità costituisce l'esempio più evidente degli ultimi anni; il cambiamento di paradigma, una ridefinizione sostanziale di un problema in un ambito particolare, quale ad esempio quello dei trasporti; l'innovazione in quanto tale, vale a dire un nuovo modo di raggiungere un obiettivo specifico; la migliore prassi, una realizzazione particolarmente riuscita di un progetto; una buona prassi, una realizzazione che



raggiunge un determinato livello standard di riferimento; una cattiva prassi, la continuazione di una prassi dai punti deboli accertati; una pessima prassi, che si oppone deliberatamente al principio di sviluppo sostenibile.

Segue un'elencazione di alcuni dei numerosi argomenti e politiche in cui può essere possibile valutare il grado di innovazione delle iniziative intraprese.

- Traffico (ad esempio, limitazioni al traffico o potenziamento dei mezzi pubblici).
- Comunicazioni (ad esempio, il cablaggio delle città).
- Riqualficazione economica (ad esempio, la riconversione di una città da un'economia industriale a una maggiormente incentrata sui servizi oppure l'emergere di sviluppi nell'ambito di determinati settori industriali).
- Rafforzamento della coesione sociale.
- Definizione di formule di alloggio e metodi di costruzione.
- Infrastrutture (ad esempio, introduzione di sistemi fognari più sostenibili).
- Tempo libero (ad esempio, un ripensamento dell'uso e della vocazione dei parchi).
- Attività culturali (ad esempio, l'idea della città-festival).
- Spazi pubblici e creazione di aree comuni.
- Amministrazione della città (ad esempio, nuove forme di partecipazione e di democrazia).
- Nuove strutture organizzative per soddisfare bisogni futuri.
- Indicatori, sorveglianza, valutazione e *benchmarking*.

■ Dilemmi nella genesi delle innovazioni urbane

Una serie di tabelle allegata alla seconda parte della relazione esemplifica il funzionamento della matrice delle innovazioni in dieci ambiti tra quelli sopraelencati e mostra come dal pensiero creativo e dalla riconcettualizzazione dei problemi siano scaturiti svariati esempi di innovazioni e migliori prassi. Vengono inoltre evidenziati taluni aspetti problematici e dilemmi strategici nella programmazione delle innovazioni, tra cui quelli riportati qui di seguito.

Pluridimensionalità: le innovazioni possono riguardare i prodotti finali, le tecnologie, le tecniche e le procedure, i processi (ad esempio, quello di consultazione), i meccanismi di attuazione, le modalità di ridefinizione dei problemi, i destinatari delle iniziative, i mezzi per ottenere determinati cambiamenti comportamentali e l'atteggiamento nei confronti di particolari contesti professionali.

Dipendenza spazio-temporale: solitamente le innovazioni nascono e vengono emulate in momenti e luoghi specifici. Talune innovazioni sono possibili soltanto in presenza di particolari condizioni oggettive favorevoli.

Relatività culturale: l'idea di sviluppo sostenibile contiene dei principi validi in assoluto a prescindere dal contesto culturale e locale?

"Isole" d'innovazione: lungi dall'essere necessariamente degli episodi sporadici, le innovazioni sembrano concentrarsi in luoghi e momenti determinati. La relazione individua alcune di queste "isole".

Riproducibilità: molti progetti, che in linea di principio appaiono riproducibili, in realtà non lo sono a causa delle tradizioni e del grado di sviluppo e di sensibilizzazione di una determinata città e del suo contesto culturale.

Punti di debolezza imprevisti: anche gli esempi di migliore prassi possono, col tempo, rivelare debolezze impreviste o inizialmente occulte, che a loro volta possono richiedere ulteriori innovazioni per essere affrontate alle radici.

Realizzazione del potenziale innovativo delle istituzioni: le istituzioni, che dispongono di un grande potenziale innovativo, possono diventare dei centri di innovazione. Tale trasformazione potrebbe ad esempio comportare una modifica dei processi di gestione degli enti locali.

■ La città sostenibile ideale

La terza parte descrive una serie di città sostenibili e innovative ideali a partire da esempi di innovazione e migliore prassi in svariati ambiti. Gli autori sono stati inizialmente colpiti dal fatto che i casi di prassi eccellenti si ritrovano spesso in settori specifici, per lo più in relazione a questioni di sostenibilità ambientale quali i trasporti, la gestione dei rifiuti o l'energia. Hanno inoltre rilevato una concentrazione geografica tendenziale in regioni particolari quali il Baden Württemberg e l'Emilia-Romagna, già note per le innovazioni introdotte in altri ambiti quali quelle in materia di sviluppo industriale.





I “casi ideali” vengono raggruppati nelle categorie principali individuate nella seconda parte e riportate qui di seguito: ambiente (trasporti e assetto territoriale; energia, rifiuti ed emissioni; conservazione e valorizzazione degli ecosistemi naturali; istruzione e divulgazione; gestione urbana); economia (meccanismi finanziari, creazione di posti di lavoro, imprese socialmente responsabili); sociale (responsabilizzazione e ambienti a misura d’uomo); cultura (identità, peculiarità locali e orgoglio civico; coesione sociale, comprensione interculturale e intergenerazionale; miglioramento dei livelli di competenza; riqualificazione e cultura urbana). L’analisi rivela come finora gli esempi di migliore prassi in materia di sostenibilità si siano concentrati sostanzialmente in campo ambientale. È lecito chiedersi perché, se una città è in grado di produrre un esempio di migliore prassi funzionante in un determinato ambito, ed è a conoscenza di migliori prassi altrove, non riesca a realizzare esperienze simili in tutti i campi attinenti all’idea di sostenibilità.

■ Iniziative ambientali

Città diverse sembrano spesso adottare politiche molto simili in ambiti quali quelli sottoelencati.

- Trasporti: zone con limite di velocità a 30 km/h; potenziamento della metropolitana leggera con cooperazione sulle linee ferroviarie tradizionali; abbonamenti; fitte reti di piste ciclabili con diritto di precedenza agli incroci segnalati.
- Energia: *audit* energetici estesi all’intero territorio cittadino; “isole” di teleriscaldamento basate sulla cogenerazione di calore ed energia; tariffe energetiche progressive intese a penalizzare gli sprechi.
- Rifiuti/emissioni: raccolta differenziata di rifiuti organici; controllo della qualità dell’aria cittadina.

Gli insediamenti urbani che adottano innovazioni analoghe tendono a concentrarsi nelle medesime aree geografiche. È il caso delle città innovative nel campo dei trasporti, dislocate nella zona che abbraccia Germania sudoccidentale, Francia orientale e Svizzera centrosettentrionale (Karlsruhe, Friburgo, Mulhouse, Basilea, Zurigo), e nell’Italia centrosettentrionale (Bologna, Perugia, Orvieto, Spoleto), e di quelle innovative in ambito energetico, ubicate nell’area comprendente Germania meridionale, Svizzera settentrionale e Austria (Saarbrücken, Zurigo, Vienna). Altre innovazioni, quali quelle relative alla promozione di un maggiore uso della bicicletta, al riscaldamento con energia solare e alla raccolta differenziata di rifiuti organici, appaiono più largamente diffuse. A volte la

spiegazione di questa concentrazione va ricercata nelle circostanze contingenti. Ad esempio, la Germania meridionale presenta livelli di densità di autovetture tra i più elevati d’Europa, anche se non tutte le città della regione presentano la medesima carica innovativa nel campo dei trasporti. Altre volte, invece, risulta più difficile trovare una ragione: ad esempio, le soluzioni che comportano il ricorso all’energia solare non tendono a concentrarsi nelle città più assolate, né quelle relative all’energia in generale nelle città più fredde.

■ Iniziative economiche

In ambito economico, l’attenzione tende a concentrarsi sui seguenti elementi:

- consentire alle collettività emarginate di accedere ai capitali;
- migliorare la formazione delle persone con difficoltà d’inserimento nel mondo del lavoro;
- promuovere l’integrazione razziale sul posto di lavoro;
- avviare iniziative economiche “ecologiche”;
- individuare modalità innovative per mantenere e creare occupazione.

La popolarità di tali interventi dipende dalla natura del dibattito sulle responsabilità del mondo imprenditoriale in un determinato paese e dalle strutture di incentivazione esistenti a livello cittadino, regionale e nazionale. Dal momento che molte di queste iniziative sono funzione delle attività svolte nelle aziende, gli autori non hanno individuato città o regioni particolari in cui tendano a concentrarsi.

■ Iniziative sociali

In campo sociale, dominano le azioni di responsabilizzazione: numerose iniziative mirano a coinvolgere in modo più diretto e concreto i cittadini nei processi decisionali, soprattutto nelle aree più sfavorite. Tale obiettivo è perseguito attraverso tutta una serie di procedure di consultazione. La ricerca di soluzioni innovative al problema dei senzatetto richiama sempre più attenzione. Si tratta soprattutto di iniziative autogestite, di cui la rivista *The Big Issues* costituisce forse uno degli esempi migliori essendo stata riprodotta in vari paesi. Una parte del prezzo di copertina va ai venditori garantendo loro nuove opportunità. Anche l’iniziativa francese *Foyer* – che integra alloggi e formazione – è stata riprodotta altrove. Un ulteriore campo riguarda le azioni intese a favorire una più consapevole partecipazione di gruppi particolari quali i bambini, le donne e gli anziani al processo di programmazione. In questo ambito



l'esperienza dei paesi scandinavi è particolarmente avanzata, ma anche in città come Vienna si riscontrano svariate iniziative interessanti.

■ Iniziative culturali

L'idea che la comprensione della cultura locale sia essenziale per favorire la sostenibilità urbana è recente e comporta il riconoscimento del fatto che la celebrazione dell'unicità di ogni luogo esercita un influsso notevole sulla motivazione, l'identità e il benessere dei cittadini. Questo può avvenire mediante l'organizzazione di manifestazioni e la creazione di spazi e luoghi che abbiano realmente un senso per la popolazione locale. Gli esempi abbondano e vanno dalla massa di festival alla riscoperta delle tradizioni locali, ai programmi di promozione di un senso di orgoglio civico, alle manifestazioni che riuniscono persone appartenenti a culture o generazioni diverse. Inoltre, alcuni programmi culturali riescono anche a innescare importanti processi di riqualificazione. Questo avviene spesso quando degli artisti prendono in carico edifici dismessi generando tutta una serie di attività socioeconomiche collegate. Gli esempi, distribuiti sull'intero territorio europeo, comprendono lo Häckische Höfe a Berlino, la Kaapelitehdas a Helsinki, Temple Bar a Dublino e Custard Factory a Birmingham.

■ Come stimolare le innovazioni

Nell'ultima parte, gli autori tentano di riassumere i principali insegnamenti tratti dallo studio e ritenuti interessanti per le città che desiderino continuare a innovare in chiave di sostenibilità. A giudizio degli autori, stanno probabilmente emergendo due nuovi paradigmi di base:

1. "fare di più con meno",
2. passare da una sostenibilità monodimensionale a una pluridimensionale.

■ Fare di più con meno

I recenti lavori del Club di Roma, e in particolare la relazione *Factor Four – Doubling Wealth, Halving Resource Use* ("Fattore quattro – Raddoppiare la ricchezza dimezzando le risorse impiegate"), suggeriscono la possibilità di arrivare quantomeno a quadruplicare la quantità di ricchezza ricavabile dalle risorse, applicando il principio definito come "fare di più con meno". Esempi in proposito vanno dalla produzione di autovetture ibride all'irrigazione sotterranea a goccia, al commercio elettronico che riduce i costi di spostamento. La relazione sostiene anche, tuttavia, che talune prassi attuali stringono le professioni in una specie di "morsa". Se questa fosse allentata, il "Fattore quattro" potrebbe creare una forma di ecocapitalismo remunerativo in grado di coinvolgere

tutti i soggetti della vita cittadina, dalle imprese agli enti locali ai consumatori, in un lavoro comune inteso a rendere le città più sostenibili. Tale approccio riveste un particolare interesse in quanto dimostra alle imprese la remuneratività potenziale, e quindi la convenienza economica, di un'attività maggiormente sostenibile.

■ Verso una sostenibilità pluridimensionale

Nonostante il crescente riconoscimento del fatto che la sostenibilità economica e sociale è parte integrante dello sviluppo di una società sostenibile, la terza parte della relazione ha mostrato come a livello locale il concetto di sostenibilità sia ancora generalmente interpretato in chiave esclusivamente ambientale. Le banche dati contengono infatti un numero molto limitato di progetti che hanno adottato un approccio integrato al raggiungimento della sostenibilità in tutte le sue dimensioni o in gran parte di queste. Si tratta ad esempio dei seguenti casi:

- Quartiers en Crise (Belgio),
- Kemi-Tornio (Finlandia),
- Prenzlauer Berg (Berlino),
- München-Riem (Monaco di Baviera),
- Marxloh (Duisburg),
- Forum Vauban (Friburgo),
- Oslo (Centro storico),
- Vitoria (Spagna),
- Emscher Park (Ruhr, Germania).

Dall'esame dei casi di studio sopraelencati, gli autori concludono che lo sviluppo di politiche pluridimensionali a favore della sostenibilità passa attraverso una serie di tappe fondamentali delineate qui di seguito.

1. Assicurare la presenza di un'idea integrata di sostenibilità nella prassi organizzativa.
2. Ripensare tutti gli aspetti della vita di una determinata zona urbana per valutare il contributo di ognuno alla sostenibilità.
3. Definire progetti visibili, perché la sostenibilità di solito non si vede.
4. Promuovere la formazione di un nuovo gruppo di interlocutori di riferimento, soprattutto nel mondo delle imprese: la prossima innovazione fondamentale consisterà nel far rilevare l'opportunità commerciale di un'attività imprenditoriale sostenibile.

■ Quattro elementi chiave per la realizzazione pratica delle innovazioni

Gli autori hanno individuato quattro elementi chiave di attuazione.

1. Nuovi soggetti, nuovi ruoli.

L'innovazione spesso non proviene da organizzazioni già consolidate bensì da outsider, compresi i radicali e gli attivisti, che sanno "prefigurare" possibili stili di vita futuri e influenzano i modelli comportamentali convenzionali con un lento effetto di propagazione. In quest'ambito si distinguono le idee di autosufficienza e riciclaggio pratico. Siffatti gruppi di pressione sono riusciti a portare all'attenzione del mondo politico alcune questioni fondamentali, quali gli stili di vita ecologici, gli alloggi sociali, i meccanismi di finanziamento alternativo e i concetti legati al riciclaggio. La loro debolezza risiede però nel fatto che di solito mancano di risorse e quindi non riescono ad attuare le loro idee o comunque a garantire la continuità e la sostenibilità delle loro azioni. Di qui l'importanza del rapporto con le strutture ufficiali e della loro accettazione.

Fino a poco tempo fa, l'idea di un'impresa legata alla sostenibilità urbana appariva una contraddizione nei termini. Eppure, il mondo imprenditoriale è andato sviluppando l'idea di responsabilità aziendale. Al contempo, la minaccia incombente sullo stato sociale classico ha costretto le città a cambiare e ha portato in primo piano il concetto di partenariato, che a sua volta influenza l'atteggiamento attuale di molte imprese rispetto al tipo di prodotti e alle modalità di produzione.

Taluni tipi di organizzazione, quali quelli sottoelencati, costituiscono essi stessi una forma di innovazione e possono rivelarsi centrali per il superamento di questi ostacoli.

- Gruppi di ricerca.
- Ispiratori come Common Ground.
- Società che offrono servizi di consulenza e interventi pratici come Econtur a Brema o URBED nel Regno Unito.
- Promotori di campagne: Friends of the Earth, Greenpeace.
- Attivisti: Groundwork, Friends of the Earth.
- Organismi di sostegno: ICLEI (Consiglio internazionale per le iniziative locali sull'ambiente), ormai una rete mondiale, e analoghi fornitori di banche dati.

- Reti: la Rete aziendale europea per la coesione sociale; l'European Foundation Centre (Centro europeo delle fondazioni) a Bruxelles, con il relativo Corporate Citizens Initiatives Group; oppure reti con vocazione ambientale specifica come la International Hotels Environmental Initiative).

Un ruolo analogo è svolto da singoli cittadini particolarmente impegnati o interessati, che spesso si scontrano con la burocrazia. Questo evidenzia la funzione delle crisi nell'innescare le innovazioni. Per massimizzare la possibilità dei vari soggetti – siano essi singoli cittadini, imprese o sindacati - di operare in modi più sostenibili nei loro ambienti urbani, serve un quadro regolamentare e di incentivi sostenuto dalle autorità governative e in grado di offrire le opportunità e gli stimoli necessari a diffondere il ciclo innovativo.

2. Nuovi incentivi e nuovi quadri regolamentari.

Con tutta probabilità, il prossimo ambito in cui tenderanno a concentrarsi le innovazioni sarà quello della regolamentazione e dell'introduzione di incentivi quali: la definizione di un sistema di sconti per premiare un uso efficiente dell'energia; il ricorso al metodo dell'"ipoteca" per raggiungere obiettivi di sostenibilità, ad esempio mediante l'aumento delle tasse sul carburante al fine di sostenere i trasporti pubblici; l'inasprimento dei controlli e l'introduzione di meccanismi di garanzia per gli istituti di credito funzionanti in regime di oligopolio; il varo di nuove iniziative quali quelle volte a premiare il volontariato.

3. Integrazione mediante l'abbattimento delle barriere settoriali.

Le innovazioni presumibilmente in grado di influenzare in modo più positivo la fase successiva sono quelle che integrano molti aspetti legati alla sostenibilità in un medesimo progetto. Questo si ripercuote in modo sostanziale sulle modalità di gestione urbana. Le città dovranno infatti in primo luogo diversificare la loro base di competenze, in secondo luogo riqualificare il personale esistente educandolo a un approccio più ampio e "olistico", e in terzo luogo istituire nuove ripartizioni amministrative in grado di affrontare un più ampio ventaglio di tematiche. Sarà inoltre necessario riesaminare l'attuale struttura di gestione urbana, che lascia a rappresentanti eletti e non retribuiti l'ultima parola in materia. Le categorie attualmente escluse, come le organizzazioni di volontariato e i gruppi



d'interesse, dovranno essere coinvolte in una nuova forma di democrazia più partecipativa.

4. Diffusione della prassi migliore: il ruolo dei flussi informativi.

È lecito attendersi che, una volta attuate, queste prime innovazioni ne inducano delle altre. All'inizio della relazione è stato detto che il concetto di "prassi migliore" può essere visto sia in termini assoluti su scala europea – di cui esisteranno soltanto pochi esempi – sia in termini relativi a un contesto specifico. In quest'ultima accezione, l'idea comporta un lavoro enorme anche solo per portare la maggioranza delle città europee, grandi e piccole, al passo con quelle che ottengono i risultati migliori. A questo scopo occorre porre maggiormente l'accento sulla promozione della prassi migliore e ripensare e valutare i mezzi di divulgazione più efficaci.

Emerge con forza l'esigenza di valutare l'uso e l'utilità delle banche dati e di procedere a un esame rigoroso di tutti gli altri mezzi mediante i quali le città imparano dall'esperienza delle altre, compresa la massa di reti, conferenze e incontri. Le banche dati sono state centrali nella divulgazione delle innovazioni, ma presentano numerosi problemi tecnici (quali ad esempio: la scelta dei criteri; l'esigenza di mantenere un equilibrio tra la specificità e la generalità; la fonte dei dati; l'assenza di dati storici relativi a lunghi periodi che porta a escludere alcuni dei casi più noti di innovazione urbana degli ultimi quarant'anni; le duplicazioni tra le varie banche dati). Inoltre, molte banche dati non dispongono delle risorse necessarie al loro aggiornamento e potenziamento.

Tra l'altro, le banche dati dedicano molto spazio alle iniziative municipali e tendono invece a sottovalutare il ruolo di soggetti quali le imprese e i sindacati. Per di più, mancano spesso di un contesto di riferimento, ad esempio della descrizione dei meccanismi (incentivi fiscali e misure normative) utilizzati per promuovere uno sviluppo urbano sostenibile.

L'analisi delle banche dati condotta dagli autori evidenzia l'esigenza di concentrare la prossima serie di innovazioni nell'area cruciale della distribuzione e della divulgazione. Molti esempi di migliore prassi non

risultano visibili. Le città di solito danno prova di scarsa fantasia ed efficacia nel comunicare la storia del proprio sviluppo. Nella quarta parte della relazione viene citato l'esempio controcorrente di Montpellier, un raro caso di città che si proietta verso il pubblico, compresi i visitatori. Tali strategie a favore della visibilità, nell'opinione degli autori, contribuirebbero a determinare i grandi cambiamenti nello stile di vita richiesti dallo sviluppo urbano sostenibile.

È lecito interrogarsi sulla misura in cui le microinnovazioni, del tipo descritto nella presente relazione, si rivelino efficaci nel modificare il macroambiente in chiave sostenibile. È meglio partire da un progetto pilota di dimensioni ridotte ma potenzialmente in grado – grazie alla sua riproducibilità – di determinare cambiamenti di vasta portata e quindi di contribuire con il tempo a modificare il quadro regolamentare e la struttura di incentivazione in un'ottica di sostenibilità? Oppure è il caso di dare la precedenza a modifiche di natura più macroscopica per preparare un terreno fertile alla nascita di progetti pilota? La questione è controversa, ma senz'altro nessuna città può vivere soltanto di innovazioni continue.

Resta il fatto che molti centri urbani sono in ritardo da questo punto di vista, anche perché singoli esempi riusciti non rendono una città innovativa nel suo insieme. Servono metodi più innovativi in grado di diffondere i meccanismi di funzionamento delle migliori città, per consentire anche a quelle più lente di seguirne l'esempio. In questo senso, l'Europa può trarre profitto dall'esperienza altrui, ad esempio da quella degli Stati Uniti in ambiti quali lo sviluppo di sistemi di finanziamento innovativi.

Occorre infine ricordare che le innovazioni seguono un andamento ciclico. La propagazione delle innovazioni attraverso tutte le fasi a partire dal cambiamento metaparadigmatico è stata molto più rapida e spinta negli aspetti ambientali della sostenibilità che in quelli economici e sociali, ed è appena agli inizi in ambito culturale. Risulta pertanto necessario intervenire in maniera prioritaria per esortare gli agenti attivi a velocizzare il processo innovativo in quanto tale.

L'équipe di ricerca

La presente relazione è stata elaborata per la Fondazione da Peter Hall e Charles Landry. Peter Hall è professore di urbanistica presso la Bartlett School of Architecture and Planning, University College London e professore emerito di urbanistica e assetto del territorio presso la University of California, a Berkeley. Il riassunto della relazione è stato redatto per la Fondazione da Charles Landry, direttore e fondatore di Comedia, uno dei principali studi britannici di consulenza in materia di programmazione culturale.



PUBBLICAZIONI

PUBBLICAZIONI SULLO STESSO ARGOMENTO

Le pubblicazioni della Fondazione possono essere acquistate dai rivenditori autorizzati dell'Unione europea o presso l'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, L-2985, Lussemburgo. Le pubblicazioni che non recano alcuna indicazione di prezzo sono gratuite e possono essere richieste direttamente alla Fondazione.

1. **Redefining Concepts Challenges and Practices of Urban Sustainability.**
N. di cat. SX-07-97-830-EN-C
ECU: 28
2. **Towards an Economic Evaluation of Urban Innovative Projects.**
N. di cat. SX-07-97-062-EN-C
ECU: 20
3. **European Cities in Search of Sustainability – A Panorama of Urban Innovations in the European Union.** (disponibile in inglese e francese)
N. di cat. SX-03-97-943-EN-C
ECU: 7

4. **Innovations for the Improvement of the Urban Environment – A European Overview.**
N. di cat. SY-80-93-088-EN-C
ECU: 56

5. **Innovations for the Improvement of the Urban Environment – Austria – Finland – Sweden.**
N. di cat. SY-01-96-575-EN-C
ECU: 36,50

6. **Perceive-Conceive-Achieve – The Sustainable City – A European Tetralogy.** (disponibile in inglese e francese)

I. Urban Eco-auditing and Local Authorities in Europe.
N. di cat. SY-79-95-001-EN-C
ECU: 15

II. The SMEs and the Revitalization of the European Cities.
N. di cat. SY-79-95-002-EN-C
ECU: 20

III. Transport and Public Spaces: The Connective Tissue of the Sustainable City.

N. di cat. SY-79-95-003-EN-C
ECU: 20

IV. Functionality, Aesthetics and the Desirability of the Sustainable Cities.

N. di cat. SY-79-95-004-EN-C
ECU: 20
Volumi da I a IV: ECU 65

7. **What Future for the Urban Environment in Europe: Contribution to HABITAT II.**
N. di cat. SY-95-96-495-EN-C
ECU: 16,50

ULTERIORI INFORMAZIONI

Per ulteriori informazioni sul progetto, rivolgersi al Centro informazioni **Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro** Wyattville Road, Loughlinstown, Co. Dublin, Irlanda.
Tel: +353 1 2043100
Fax: +353 1 2826456
E-mail: postmaster@eurofound.ie

Copyright: Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro. Riproduzione autorizzata, salvo a fini commerciali, con citazione della fonte e invio di una copia alla Fondazione.

Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro

Wyattville Road, Loughlinstown, Co. Dublin, Irlanda.

Tel: +353 1 2043100

Fax: +353 1 2826456/2824209

E-mail: postmaster@eurofound.ie

EF/97/56/IT



UFFICIO DELLE PUBBLICAZIONI UFFICIALI
DELLE COMUNITÀ EUROPEE

L-2985 Lussemburgo

ISBN 92 328 2470 5



9 789282 324702